

UN CONVEGNO DELLA FONDAZIONE INTERCULTURA PRESENTA L'ULTIMA RICERCA IPSOS

L'Italia vista da fuori? Simpatica, ma poco seria

di **GIORGIO ACQUAVIVA**

— SIENA —

L'ITALIA? Un luogo certamente simpatico ma poco serio. Promosso per la cultura e il patrimonio artistico, per lo sport e la creatività del *made in Italy*, il nostro Paese è trattato con severità dalla stampa internazionale quando si tratta di criminalità, di funzionamento delle istituzioni, di azioni di governo. L'ultima ricerca Ipsos — illustrata da Nando Pagnoncelli durante un convegno a Siena della Fondazione Intercultura su *Identità italiana tra Europa e società multiculturali* — ha coperto un arco temporale di sei mesi attraverso quotidiani di 10 Paesi, 4 europei (Francia, Gran Bretagna, Germania e Spagna), 3 emergenti (Russia, India, Argentina) e 3 sviluppati (Giappone, Usa e Australia).

Ci sono ovviamente differenze. I giornali indiani trattano positivamente i temi legati alla cultura e allo sport; nel caso della Russia, si sottolineano in particolare le relazioni decisamente buone fra i due Paesi. Maggiore neutralità viene espressa dai quotidiani tedeschi, mentre in Spagna si polarizzano giudizi lusinghieri e giudizi estremamente negativi. Fortemente critici i francesi, così come — soprattutto nei confronti delle attività governative — sono Australia e Argentina. Spesso purtroppo il giudizio negativo su un particolare fatto (il doping nel ciclismo, o un episodio di corruzione malavitoso) viene esteso all'intero Paese e a tutti gli italiani, mentre la stessa cosa non accade per le lodi (su moda, cinema, bellezze naturali e artistiche), che pure non mancano. Sembra quasi che gli aspetti positivi vengano considerati avulsi dal «conte-

sto Paese». Un po' il trionfo degli antichi stereotipi.

NON MOLTO diverso il giudizio dei corrispondenti esteri che lavorano in Italia. Sono stati analizzati articoli di giornalisti di Siria, Argentina, Algeria, Brasile, Giappone, Usa, Svezia, Spagna, Germania, Polonia, dai quali emerge un Paese conservatore e tendenzialmente depresso, pronto a eludere le leggi, affetto da gerontocrazia, in difficoltà nei confronti degli immigrati, con istituzioni poco credibili. E si incoraggia il nostro Paese a puntare su innovazione, meritocrazia, legalità. Un programma davvero rivoluzionario!

Se questo è il quadro che ci rimandano gli osservatori esterni, buona parte del Convegno ha affrontato il tema della identità. In quindici sessioni sono stati esaminati aspetti diversi con l'aiuto di esperti eccellenti. Un dato di fondo è emerso con sicurezza: siamo da sempre multietnici, multiculturali, 'bastardi'. Una vera identità italiana sembra non essersi mai davvero formata, nonostante i tentativi di unificazione sabauda, fascista, repubblicana. E ora, grazie ai tre fenomeni intrecciati della costruzione europea, della globalizzazione e della immigrazione, si presenta un'occasione storica, se si decide di puntare a coniugare localismo e dimensione europea, creatività di singoli e sviluppo della capacità, finalmente, di «fare sistema».

In chiusura l'ambasciatore Roberto Toscano ha ricordato che l'identità «non si fotografa, si filma», perché è un «work in progress», augurandosi per il futuro del nostro Paese «tutta la diversità possibile e tutta l'uniformità indispensabile».

CARATTERI
In perenne ricerca
di identità
piace per la cultura
Ma la corruzione...

